

Un'economia alternativa per la Calabria

A Lamezia, il Laboratorio antimafia promuove buone pratiche di gestione del denaro. L'appello di Sgrò: «Facile cadere nell'usura dopo i "no" delle finanziarie»

• Domenica, 18 Ottobre 2015 10:18



Nino Sgrò

LAMEZIA TERME Parlare di una nuova economia, in una regione che viene spesso bocciata dalle statistiche, Svimez o Istat che sia, è possibile. Bisogna staccarsi da quella vecchia concezione di economia, fatta di calcoli ragionieristici, per dare spazio a una nuova idea di denaro e nuovi concetti come comunità e solidarietà per un uso corretto dei beni comuni sul nostro stesso territorio. Un filo conduttore, questo, che ha accompagnato la due giorni lametina all'interno del progetto Lam, laboratorio antimafia, che quest'anno, è giunto alla terza edizione. Un momento di confronto e di formazione per addetti ai lavori e non solo, che è stato organizzato dall'associazione R-Evolution Legalità, con la collaborazione della comunità Progetto Sud di don Giacomo Panizza, Comitato.com di Nocera Terinese, la Banca cooperativa Etica e altre realtà associative del territorio.

"Consumo consapevole del denaro" la tematica scelta quest'anno. Consapevolezza come strumento di prevenzione contro quel sovra-indebitamento che oggi colpisce numerose famiglie anche nella nostra regione. Ne ha portato qualche esempio Nino Sgrò, responsabile dello sportello finanziario della Caritas di Reggio Calabria e referente regionale del Prestito della speranza. «Giungono richieste da persone che hanno contratto debiti con le finanziarie che si accumulano nel tempo – sostiene Sgrò – da qui poi, cadere nell'usura oppure nel gioco d'azzardo, il passo è breve». Sempre di più nella nostra regione stanno sorgendo nuove realtà, in grado di arrivare dove la finanza tradizionale non arriva. Progetti contro l'esclusione finanziaria delle fasce più deboli, fondazioni anti-usura e società finanziarie etiche. Una di queste sicuramente è il progetto Verso una Mag delle Calabrie, dove Mag sta per mutua autogestione del denaro.

Il suo scopo è quello di raccogliere capitali per sostenere iniziative che abbiano un impatto positivo sull'ambiente e sul contesto.

La domanda che in molti si sono posti è stata: può esistere anche in Calabria una buona economia? Sì, è la risposta è stata con alcuni esempi concreti del nostro territorio. Ne ha parlato Marina Galati, presidente del comitato etico di Banca Etica, che da più di trent'anni vive e opera all'interno della comunità Progetto Sud. Nel ruolo che riveste, ha avuto modo di scoprire per l'Italia come un modello di economia etica e solidale, inizi a prendere sempre più piede. Sono soprattutto le imprese e le aziende che decidono di unire le forze per rimanere sul proprio territorio e portare sviluppo lì dove sono nate. Cita l'esempio di quel «paesino abbarbicato su su per la Sila», citando le parole dell'economista e storico Giulio Sapelli. Si tratta di Soveria Mannelli che con poco più di 3000 mila abitanti, rappresenta uno dei migliori esempi calabresi di buona economia. Un territorio difficile, un'economia agricola poco sviluppata, strutture che mancano e collegamenti quasi inesistenti con il resto d'Italia. Eppure, in questo territorio sorge il gruppo Rubbettino, una casa editrice saldamente affermata in Italia. Un progetto ambizioso, che ha visto nel radicamento del territorio, nella solidarietà e nella coesione sociale i propri punti di forza. Ma anche coesione con altre imprese presenti nel piccolo comune. Come lo storico Lanificio Leo che dalla fine dell'ottocento rappresenta una delle eccellenze di Soveria Mannelli. E ancora, la Sirianni sas che produce arredamenti in nome di una responsabilità sociale. Queste e molte altre ancora stanno emergendo, come esempio di un'economia alternativa in territori difficili.

Il laboratorio ha visto infine il suo punto di forza nel dialogo tra i vari partecipanti. Professori, studenti, operatori sociali, rappresentanti delle associazioni ma anche semplici cittadini, provenienti non solo da Lamezia, ma anche da Catanzaro, Reggio Calabria e Cosenza. Idee, proposte, iniziative sono state messe nero su bianco per cercare di mantenere vive e unite queste diverse realtà calabresi. In due parole, fare rete.

Adelia Pantano

redazione@corrierecal.it